

ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA (I.N.F.S.)

ESERCIZIO 2003

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

PAGINA BIANCA



ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA "A. GHIGI"

Decreto 67/2004**APPROVAZIONE CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003****IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

VISTO lo Statuto dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi" approvato con d.P.C.M. 6 aprile 2004 e registrato all'Ufficio di Bilancio e Ragioneria - Segretariato Generale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 15 aprile 2004, al n. 914/2004;

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modificazioni;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

VISTO il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 ed i relativi decreti legislativi di attuazione, con particolare riferimento al d.Lgs 29 ottobre 1999, n. 419 di riordino del sistema degli Enti pubblici nazionali ed in special modo l'art. 6, comma II, con il quale si stabilisce che le funzioni di vigilanza previste all'art. 7, comma 2, della legge 157/1992 sopra menzionata vengano esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano;

VISTO il Decreto 27 giugno 2002 di nomina del dott. Massimo Pensato a Commissario straordinario dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi";

VISTO il Regolamento per la classificazione delle entrate e delle spese e per l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici, approvato con d.P.R. 18.12.1979, n. 696;

VISTO il Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97;

VISTA la relazione al conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2002 della Corte dei Conti, prot. 1236/249 del 3 marzo 2004;

RTENUTO di dover dar seguito a quanto indicato nella citata relazione della Corte dei Conti in ordine agli ammortamenti dei beni immobili ed alle rivalutazioni derivanti da rendite catastali;

VISTA la relazione del Presidente dell'Istituto Prof. Eri Manelli relativa al bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 1997;

VISTO il manuale delle regole e dei principi contabili della Ragioneria generale dello Stato pubblicato nel mese di marzo 2004, in particolare per quanto riguarda la definizione delle aliquote di ammortamento, che prevede per le immobilizzazioni materiali (beni immobili) una percentuale di ammortamento del 2%;

ATTESA l'opportunità di definire una percentuale del 2% per l'ammortamento sia degli immobili dell'Ente già in precedenza inseriti nel patrimonio, sia per quelli di nuova costituzione;

TENUTO CONTO delle disponibilità di bilancio, dei valori immobiliari iscritti al 31/12/2002 e dell'opportunità di recuperare in seguito, sulla base delle successive disponibilità finanziarie le quote residue di ammortamento;

VISTO il Verbale n. 256 dei giorni 10 e 11 giugno 2004 del Dott. Giovanni Trovato, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi del d.P.C.M. del 05/12/2002, con il quale viene espresso parere favorevole al conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2003;

ESAMINATO il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2003 ed i suoi allegati;

DECRETA

L'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2003, come da allegato documento, il quale evidenzia tra l'altro, per la gestione di competenza, l'avanzo di amministrazione al 31/12/2002 per € 2.953.721,26, entrate accertate per € 3.934.286,84, nonché uscite impegnate per € 4.119.653,77, oltre alla differenza attiva delle variazioni nella gestione residui di € 9.481,23, che presenta una realizzata economia di bilancio al 31/12/2003 pari ad € 2.777.835,56 di cui € 203.510,27 derivanti da fondi ordinari dell'Istituto ed altre entrate ed € 2.574.325,29 derivanti da contributi finalizzati.

Il presente decreto viene redatto in un unico originale.

Ozzano dell'Emilia, 11 giugno 2004



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

(Dott. Massimo Pensato)

RELAZIONE AL CONTO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

Il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2003 è stato redatto in conformità a quanto stabilito dal Decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696.

Tale decreto risulta essere stato abrogato dal d.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97 recante il nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità degli enti pubblici non economici, in vigore a partire dal 1° gennaio 2004. Il riferimento alla normativa abrogata si è reso necessario al fine di garantire l'effettiva piena rispondenza con i dati contabili esposti nel bilancio di previsione del medesimo esercizio.

Deve in primo luogo evidenziarsi come, sebbene si sia proseguito nella strutturazione del conto consuntivo distinguendo tra i diversi centri di costo in relazione ai differenti programmi istituzionali, rispondendo dunque alle prescrizioni in materia di contabilità analitica ed economica, si sia optato per un'unica titolarità dei poteri di spesa facente capo all'organo di vertice, anche in considerazione del carattere straordinario della gestione e dell'opportunità di mantenere uno stringente controllo sugli andamenti finanziari e sul merito delle decisioni anche operative.

In sintesi il presente documento consta delle seguenti parti:

1. RISORSE FINANZIARIE
2. RISORSE UMANE
3. PROGRAMMI DI RICERCA E CONSULENZA
4. ALTRE ATTIVITÀ
5. CONCLUSIONI

1. RISORSE FINANZIARIE

Si ribadisce come la riduzione dei trasferimenti ordinari dello Stato renda sempre più difficile garantire l'espletamento dei compiti istituzionali affidati all'Ente:

- trasferimenti ordinari anno 2001	→	€	2.582.284,50
- trasferimenti ordinari anno 2002	→	€	2.253.777,22
- trasferimenti ordinari anno 2003	→	€	2.169.105,53.

Quest'ultimo dato è stato stabilito con provvedimento del Ministero delle Finanze a fronte di un importo previsionale di € 2.253.777,22, già ridotto in corso d'anno a € 2.197.432,79. Va sottolineato poi che l'importo di competenza per l'esercizio finanziario 2003 è stato incassato soltanto in data 4 febbraio 2004, peraltro per un importo di € 2.164.105,53. Nonostante le ripetute richieste, ad oggi non è dato conoscere il motivo di tale ulteriore decurtazione di € 5.000,00. In complesso, comunque, **la riduzione** delle competenze in entrata derivanti da trasferimento ordinario **tra il 2001 e il 2003 è pari al 16%.**

La precaria situazione finanziaria dell'Istituto, derivante dal mancato adeguamento dell'importo assegnato per trasferimento ordinario da parte dello Stato all'incremento dei prezzi al consumo e, soprattutto, ai maggiori compiti di rilievo nazionale ed internazionale attribuiti all'Ente dalla legge n. 157/1992 prima e dal d.P.R. 357/1997 in seguito, è stata aggravata come già segnalato in altre occasioni, dalla costante riduzione dell'importo medesimo per esigenze del bilancio dello Stato fin dal 1998.

La stessa positiva conclusione dell'applicazione del nuovo CCNL di comparto, ha richiesto che l'Istituto facesse fronte, esclusivamente con le proprie risorse, alle crescenti esigenze connesse alla retribuzione del proprio personale. Non sono infatti intervenuti provvedimenti *ad hoc* da parte delle amministrazioni centrali che potessero consentire l'adeguata copertura finanziaria degli aumenti salariali e impedire così l'ulteriore erosione delle risorse del trasferimento ordinario destinato originariamente a finalità diverse, con particolare riferimento alle spese generali ed a quelle per manutenzioni. Preme sottolineare infine che il CCNL di cui si tratta è già scaduto: gli eventuali incrementi retributivi della prossima tornata di rinnovi, dovranno essere preventivamente verificati al fine di non mettere l'ente in ulteriori gravi difficoltà, data anche la ridotta entità del suo *budget* complessivo il quale non consente concreti margini operativi, a differenza di altre realtà dello stesso comparto di ben maggiori dimensioni.

Anche nel corso dell'esercizio 2003 l'Istituto, pur non erogando servizi a terzi con applicazione di tariffe, ha proseguito nella ricerca di fonti alternative ed integrative di finanziamento. A tale scopo si sono rivelate di vitale importanza le risorse raccolte con i numerosi accordi di collaborazione con pubbliche amministrazioni ed altri organismi di ricerca italiani e stranieri, nonché l'avvio della partecipazione a progetti di ricerca finanziati dall'UE in *partnership* con omologhi istituti comunitari.

Solo grazie a tali strumenti è stato possibile reperire quelle risorse economico-finanziarie necessarie alle acquisizioni di attrezzature e materiali che sono stati utilizzati anche per l'espletamento dei compiti istituzionali.

In tali ambiti si confermano dunque di particolare interesse, oltre che l'apertura al "mercato" europeo dei finanziamenti alla ricerca, quegli accordi quadro con le articolazioni territoriali della Repubblica che, in linea con le recenti riforme costituzionali ed in adempimento a quanto previsto dall'art. 6, comma 2 del d.Lgs. 419/1999, sono impostati nel senso di ammettere contributi per il funzionamento generale dell'ente.

A quest'ultimo riguardo deve evidenziarsi come, oltre che dalla posizione generale all'interno dell'ordinamento giuridico nazionale e comunitario, anche dall'analisi di tali dati contabili emerga con chiarezza che la missione istituzionale dell'ente non è obiettivamente rinunciabile, né il suo eccellente patrimonio di competenze acquisite nel corso di diversi decenni è sommariamente sostituibile. Del resto l'esperienza concreta dei primi osservatori faunistici locali non può essere considerata in contraddizione con le funzioni di consulenza istituzionale svolte dall'ente, poiché al contrario in molteplici casi l'Istituto si è posto esattamente quale unico soggetto qualificato a fornire l'adeguata consulenza a tali strutture, soprattutto nella fase di avvio delle loro attività. Si considerino a tale riguardo gli accordi con le Regioni Autonome della Sardegna e del Friuli Venezia-Giulia.

Dall'esame del conto consuntivo emerge poi un disavanzo economico pari ad € 627.957,82. Tale dato discende dalla necessità di recepire le indicazioni della Corte dei Conti la quale, nella propria relazione al conto consuntivo 2002 dell'Istituto, ha inteso definitivamente non condividere quanto già rappresentato, in ordine alle procedure di ammortamento e di rivalutazione degli immobili, anche dalle precedenti gestioni. Per vero si è trattato, da un lato di riassorbire la rivalutazione degli immobili sulla base delle rendite catastali, applicate per gli anni dal 1998 al 2002 ed inserite nei

conti consuntivi 2001 e 2002, e dall'altro di riprendere la regolare applicazione delle quote di ammortamento annuali degli stessi. Per tale ultima operazione si è partiti, ai fini del presente conto consuntivo, dai valori segnalati al 31/12/2002 e ci si riserva di recuperare le quote residue, tenuto conto delle successive disponibilità di bilancio.

È bene tuttavia precisare che tale situazione patrimoniale e contabile non deve destare ingiustificati allarmi, essendo la consistenza del patrimonio dell'ente oggettivamente congrua ed essendo in corso di stipulazione una apposita convenzione con la competente Agenzia del territorio per l'erogazione di opportuni servizi di consulenza in materia di estimo, con particolare riferimento al settore immobiliare. Nella rivalutazione del patrimonio immobiliare non potrà non tenersi conto degli specifici interventi eseguiti nel corso del tempo sulle strutture e sulle infrastrutture, soprattutto quelle informatiche, nonché del mutato contesto del mercato immobiliare locale.

2. RISORSE UMANE

La persistente carenza di personale si è andata aggravando nel corso dell'esercizio finanziario in esame a seguito della cessazione dal servizio di varie unità di personale:

personale in servizio al 31 dicembre 2001	→	n. 51 unità
personale in servizio al 31 dicembre 2002	→	n. 49 unità
personale in servizio al 31 dicembre 2003	→	n. 42 unità

La carenza di personale rispetto alla pianta organica¹ prevista in n. 124 unità (compreso il direttore generale il cui ruolo è vacante dal 1° febbraio 2003) è dunque di n. 82 unità.

Il settore maggiormente penalizzato è quello amministrativo che tra il 31 dicembre 2001 ed il 31 dicembre 2003 ha subito un decremento della propria consistenza pari al 50%, passando da n. 16 a n. 8 unità.

La situazione dettagliata dei profili e livelli professionali presenti nella pianta organica in rapporto ai posti effettivamente ricoperti al 31 dicembre 2003 risulta pertanto essere quella contenuta nell'allegato prospetto.

3. PROGRAMMI DI RICERCA E CONSULENZA

L'Istituto, in ottemperanza ai compiti ad esso assegnati dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", nonché del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, svolge numerose e qualificate attività di ricerca e di consulenza.

3.1. AREA DI RICERCA "ECO-ETOLOGIA DELLA FAUNA STANZIALE"

a) Sistematica, biologia e strategie di gestione delle lepri italiane - Discriminazione dei taxa

Al fine di completare il quadro delle relazioni filogenetiche e sistematiche esistenti, sia tra le specie italiane di lepri, che tra queste e le altre filogeneticamente affini

¹ Approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 giugno 1994 registrato dalla Corte dei Conti il 15 ottobre 1994.

esistenti in Europa ed in Africa, è proseguita la raccolta dati per uno studio della variabilità morfometrica del cranio con tecnica tridimensionale.

b) Studio della biologia riproduttiva dei Leporidi

Allo scopo di perfezionare la metodica di analisi dei dati di fertilità dei Leporidi attraverso l'esame delle cicatrici uterine è stata effettuata una prova sperimentale su conigli selvatici allevati in stretta cattività. La tecnica di studio è stata adottata per valutare l'influenza delle variabili climatiche sulla biologia riproduttiva del coniglio selvatico in Sicilia. I risultati dimostrano che in Sicilia la stagione riproduttiva della specie si protrae tutto l'anno, con un picco in marzo-aprile ed un decremento sensibile in luglio-agosto. Il tasso di sopravvivenza dei giovani è elevato in primavera e relativamente basso in estate. I parametri riproduttivi e il tasso di sopravvivenza dei giovani sono positivamente correlati con le precipitazioni e negativamente correlati con le temperature medie mensili, con il potenziale di evapotraspirazione e con il deficit idrico. L'influenza del clima su questi parametri è probabilmente mediata dalla disponibilità trofica. È stata avviata la definizione delle strategie riproduttive della Lepre europea, della Lepre italiana e della Lepre variabile avvalendosi della stessa tecnica di studio.

c) Definizione di una strategia di gestione delle lepri italiane

Sono proseguite le verifiche sulla distribuzione della Lepre italiana e della Lepre europea nell'Italia centro-meridionale, al fine di definire con precisione l'areale delle due specie e le rispettive esigenze ecologiche. Attraverso le localizzazioni georeferenziate degli avvistamenti è stato messo a punto un modello di idoneità ambientale per la Lepre italiana, utile per orientare le strategie di conservazione della specie. Inoltre, è stata avviata la preparazione di un lavoro di sintesi sui Lagomorfi in Italia, comprensivo di linee guida per la conservazione e la gestione di questo gruppo sistematico.

d) Indagine sulla distribuzione ed ecologia della Lepre italiana in provincia di Grosseto

Nel periodo considerato è stata completata la raccolta dei dati di campo sulla presenza della Lepre italiana nella provincia di Grosseto e ne è stata avviata l'analisi al fine di realizzare una carta di idoneità ambientale del territorio provinciale. I risultati consentono di circoscrivere la distribuzione provinciale della specie ai comuni di Orbetello, Capalbio e Manciano, entro un'area di circa 27.000 ettari e in un range altitudinale compreso tra 30 e 350 m s.l.m. Le localizzazioni ricadono quasi esclusivamente nei territori di aziende faunistico-venatorie (94%), la restante percentuale interessa i fondi chiusi (3%) e le aree a particolare gestione della caccia (3%). Nelle aree di presenza è stato calcolato un indice di abbondanza medio di 0,25 esemplari per chilometro. Nelle aree di simpatia la Lepre europea ha un indice di abbondanza mediamente inferiore (0,18 lepri/km). Si sono altresì realizzate catture di lepri italiane destinate ad un allevamento sperimentale per fini di studio e reintroduzione.

e) Effetti sull'uso dello spazio da parte di esemplari di Nutria (*Myocastor coypus*) derivanti dalla protezione meccanica di tratti di canali di bonifica

Si tratta di un'indagine promossa e finanziata da Officine Maccaferri S.p.A. che si pone i seguenti obiettivi: 1) approfondire le conoscenze sull'ecologia della Nutria (densità e l'uso dello spazio) in ambienti di bonifica fortemente manipolati dal punto di

vista agricolo ed idraulico; 2) verificare l'impatto esercitato da questo roditore sulle arginature di canali di bonifica (pensili ed interrati) conseguente allo scavo delle tane con possibile cedimento e instabilità delle rive e relativo rischio d'esonazione; 3) saggiare l'idoneità di un sistema di protezione meccanica delle banchine dei canali consistente nella stesura di reti elettrosaldate, di maglia adeguata, lungo i tratti arginati previa riprofilatura degli stessi.

Per valutare l'uso dello spazio nonché la permeabilità del sistema di protezione meccanica, un campione di 48 nutrie è stato dotato di radiocollari. Questa tecnica ha permesso di verificare gli spostamenti degli individui marcati e di registrare quindi le variazioni temporali nell'uso dello spazio prima e dopo la stesura della rete protettiva. L'indagine si è articolata in due distinte fasi: la prima ha inteso monitorare la situazione prima del trattamento di protezione e si è concentrata sulla registrazione di parametri biologici ed ambientali inerenti le nutrie nel periodo compreso tra l'inizio della prova e la stesura della rete (marzo 2003); la seconda fase ha avuto inizio non appena ultimata la stesura della rete di protezione ed è terminata nell'Ottobre 2003. La rete ha interessato ambedue gli argini di un tratto centrale del canale Zabarelle lungo 1.100 m. In questo ambito sono state testate tre tipologie di rete. La manipolazione degli animali in sede di cattura ed applicazione del collare ha altresì consentito di raccogliere dati inerenti la morfometria, la struttura demografica (classi di sesso ed età), la selettività d'azione delle gabbie-trappola, l'efficienza delle catture. Nel corso dello svolgimento della prova sono stati acquisiti, con periodicità predefinita, indici indiretti e diretti di consistenza della specie. Ciò ha consentito di individuare un dato di densità e di sviluppare una serie di considerazioni in ordine all'attendibilità di alcuni indici testati (tracce, feci, scivoli, tane).

E' stata elaborata e prodotta al committente una Relazione intermedia con i risultati parziali del lavoro svolto.

f) Progetto per la reintroduzione del Capriolo italico in provincia di Roma

Nell'ambito di questo progetto si è proseguito lo studio delle differenze di tipo craniometrico in popolazioni italiane di capriolo finalizzato a chiarire alcuni problemi di tipo tassonomico inerenti la specie ed in particolare il riconoscimento dell'identità sottospecifica del capriolo italico. Questa ricerca si affianca alle indagini genetiche attualmente in corso presso l'INFS. Lo studio per l'anno 2003 si è articolato nelle seguenti fasi: 1) raccolta di teste di capriolo abbattuti durante l'attività venatoria e di controllo in alcune province dell'Italia centro-settentrionale (Trento, Savona, Bologna, Firenze, Siena, Grosseto, Viterbo e Roma); 2) preparazione dei campioni e catalogazione dei crani al fine di allestire una specifica collezione osteologica; 3) esame morfometrico secondo tecniche di rilevamento delle misure di tipo classico e geometrico di una parte del campione disponibile; 4) elaborazione preliminare dei dati per la stesura di rapporti tecnico-scientifici.

g) Tecniche di valutazione dell'età degli Ungulati dall'esame dei denti

La sperimentazione si è articolata nelle seguenti fasi:

- preparazione e catalogazione del materiale a disposizione (mandibole congelate) raccolto durante l'attività venatoria e di controllo in base alla specie (cinghiale, cervo, capriolo e daino), alla località di provenienza e al sesso;
- valutazione dell'età tramite controllo del grado di usura della tavola dentaria e studio delle variazioni nella stima dell'età inter-esaminatore;
- messa a punto della metodologia di indagine in termini di procedure di

decalcificazione e di colorazione da adottare in laboratorio su denti di cinghiale e cervo;

- determinazione dell'età assoluta di una parte dei campioni di cinghiale e cervo disponibili mediante analisi microscopica delle sezioni sottili di denti decalcificati ottenute tramite criostato e conta degli anelli di apposizione del cemento;
- elaborazione preliminare dei dati per la stesura di rapporti tecnico-scientifici.

h) Eco-etologia degli Ungulati in ambiente mediterraneo

Parte dei risultati di questo progetto di ricerca vi sono stati presentati ai seguenti convegni scientifici: VI European Roe deer meeting (23-26 Aprile 2003, Caldas do Geres, Portogallo), XXVI Conference of the International Union of Game Biologists (1-6 Settembre 2003, Braga, Portogallo) e IV European Vertebrate Pest Conference (9-12 Settembre, Parma). Di seguito viene evidenziata l'attività condotta nell'ambito dei diversi temi di ricerca che fanno parte del progetto.

i) Ecologia del Capriolo (*Capreolus capreolus*)

Si è conclusa la prima fase triennale di reintroduzione della specie sui Monti della Tolfa. I risultati complessivi dell'attività sono da considerarsi positivi come documentato dalla relazione finale consegnata alla Provincia di Roma, la quale ha ritenuto di prorogare di un anno il finanziamento per proseguire l'attività di monitoraggio della popolazione.

j) Gestione della Tenuta Presidenziale di Castelporziano

Si è proseguita l'attività di studio della dinamica di popolazione del Daino (Dama dama) e del comportamento riproduttivo di questa specie. Per quanto riguarda il Cinghiale (*Sus scrofa*), nel quadro del programma italo-francese "Galileo" (finanziamento a carico del MIUR), si è completato uno studio della demografia della specie, in collaborazione con l'Università di Lione. Per ambedue le specie si è proseguito il programma di cattura-marcaggio-ricattura e l'ispezione dei capi abbattuti. Per quanto concerne la popolazione di Capriolo è stato invece effettuato un intensivo programma di monitoraggio utilizzando diversi metodi di stima.

k) Valutazione dell'impiego di scanner termici per il censimento della fauna selvatica mediante distance sampling

Nel corso del 2003, ultimo anno previsto per la raccolta dati nell'ambito di questo progetto, la sperimentazione è proseguita regolarmente sugli Ungulati oggetto di studio (Cinghiale, Capriolo, Camoscio alpino, Daino e Cervo) e sulla Lepre europea. Sono state svolte attività di censimento nelle seguenti aree di studio: Gennaio-Febbraio 2003: Azienda Faunistica Sperimentale di Tredozio, Fo-Ce (specie censita Capriolo); Aprile 2003: Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, PI (specie censita Daino); Parco Naturale Regionale di Paneveggio-Pale di San Martino, Tn (specie censita Cervo europeo); Agosto-Settembre-Ottobre 2003: Parco Naturale Regionale di Paneveggio-Pale di San Martino, Tn (specie censita Camoscio alpino); Ottobre 2003: Tenuta Presidenziale di Castel Porziano, Rm (specie censite: Cinghiale e Daino); Novembre-Dicembre 2003: Z.R.C "Sesto Imolese", "Sasso Morelli" e "Frattona", Bo (specie censita Lepre europea). I dati raccolti sono stati in parte elaborati.

l) Progetto per la definizione di una strategia di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) in ambiente appenninico

Il progetto è suddiviso in due ambiti d'indagine, uno relativo ad aspetti di carattere

ecologico e sanitario, l'altro ad tematiche di carattere gestionale.

Le attività svolte nel 2003 nel primo ambito di ricerca sono state le seguenti: (1) realizzazione di sessioni mensili di cattura, marcatura e applicazione delle radiotrasmittenti; (2) rilevamento telemetrico, sia diurno che notturno, dei soggetti dotati di radiotrasmittente; (3) controllo delle cause di mortalità degli individui segnalati morti dal segnale radio; (4) raccolta dei dati e dei campioni biologici (cranio, utero, prelievi ematici, ecc.) relativi agli animali marcati abbattuti durante l'attività venatoria e di controllo all'interno dell'area di studio intensiva; (5) analisi e interpretazione dei dati relativi agli aspetti sanitari ed ecologici.

Le attività svolte nel 2003 nel secondo ambito di ricerca sono state le seguenti: (1) coordinamento e realizzazione della raccolta dei dati di caccia e controllo relativi alla stagione venatoria 2002-2003 (2) coordinamento e realizzazione della raccolta dei dati relativi ai danni da cinghiale nella provincia di Bologna (3) aggiornamento della cartografia informatizzata utile alla gestione faunistico venatoria del cinghiale (4) analisi e interpretazione dei dati di caccia e controllo e redazione dei piani di abbattimento della specie cinghiale per la provincia di Bologna (5) coordinamento e avvio della raccolta dati nella stagione venatoria entrante.

E' stata prodotta una relazione intermedia (agosto 2003) sui risultati complessivi del progetto di ricerca.

m) Comportamento spaziale e dinamica di popolazione del Capriolo in ambiente appenninico

Nel corso del 2003 è proseguita l'attività di monitoraggio radiotelemetrico di routine degli individui muniti di radiocollare della popolazione dell'area di studio di Tredozio (Forlì-Cesena), seguendo lo stesso protocollo di raccolta dati adottato a partire dagli inizi della ricerca. Nel mese di marzo è stato effettuato, come di consueto, il censimento della popolazione attraverso conte da punti di vantaggio. La densità stimata è risultata pari a 18 capi /100 ettari con un rapporto piccoli per femmina pari a 0.68, coerente con la buona sopravvivenza dei nuovi nati riscontrata nella primavera e nell'estate del 2002. Le sessioni di cattura dei nuovi nati nella fase di hiding sono iniziate il 22 maggio e sono terminate il 14 giugno, portando alla cattura di 19 animali di cui 18 sono stato marcati con marche auricolari e provvisti di radiocollare. Tutti i piccoli catturati sono stati monitorati quotidianamente con la tecnica dell'homing in dalla cattura (avvenuta per lo più in maggio-giugno) fino al mese di agosto, quando ad essi si applica lo stesso protocollo di monitoraggio utilizzato per gli adulti. Tutti i piccoli sono stati inoltre ricatturati a distanza di 5 giorni per poter ottenere una quantificazione dell'investimento materno.

n) Dinamica di popolazione e modelli di gestione per la selvaggina stanziale

Le attività del progetto di ricerca sono proseguite, anche se in maniera ridotta per l'esaurimento dei finanziamenti attribuiti. In particolare si è lavorato sul tema delle relazioni tra comportamento sociale e la demografia negli Ungulati proseguendo lo sviluppo di un modello a base individuale ed utilizzando come caso di studio la popolazione di Cervo presente nel Parco Regionale "La Mandria" (Torino).

o) Progetto di reintroduzione del Pollo sultano in Sicilia

Nel corso del 2003 sono proseguite le diverse azioni programmate nell'ambito del progetto pluriennale avviato nel 1997; in particolare sono state condotte le seguenti attività: Rilascio di nuovi soggetti: grazie al rapporto di collaborazione instaurato con l'Amministrazione Provinciale di Siracusa, Ente gestore della Riserva Naturale delle

Saline di Siracusa e del Fiume Ciane, in data 11.12.03 sono stati liberati 12 soggetti all'interno della riserva, portando a 104 il totale degli animali rilasciati in Sicilia dall'inizio del progetto.

- Monitoraggio: Lo svolgimento di osservazioni in corrispondenza dei siti di rilascio ha permesso di accertare tre nuove nidificazioni presso la foce del Simeto (CT) e di acquisire informazioni circa l'ambientamento dei soggetti liberati alle Saline di Siracusa. Nel corso della liberazione avvenuta nel dicembre 2003 due soggetti dotati di radiotrasmittenti sono stati seguiti nei giorni immediatamente successivi al rilascio attraverso la tecnica del radiotracking. I risultati dei primi anni di attività del progetto sono stati presentati con una nota pubblicata sulla Rivista Italiana di Ornitologia e in occasione del Convegno Regionale sulle Aree Protette tenutosi a Ustica.
- Divulgazione e sensibilizzazione: nel corso dell'anno è stata ultimata la realizzazione di un filmato sul progetto di reintroduzione finanziato dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Catania; il filmato è stato presentato pubblicamente a Catania il 7.5.2003. Un'altra manifestazione in cui è stato illustrato pubblicamente il progetto è stata organizzata a Siracusa il 12.12.03, il giorno successivo alla liberazione dei polli sultani alle Saline di Siracusa e alle sorgenti del Fiume Ciane.

p) Piano d'azione per l'Anatra marmorizzata

È stata effettuata una serie di sopralluoghi in corrispondenza delle zone umide della Sicilia occidentale e orientale finalizzati a valutare le potenzialità ambientali per la specie e per individuare le aree nelle quali realizzare interventi di ripristino o di creazione di nuovi biotopi. Nei giorni 8-10 maggio 2003 è stato organizzato un workshop internazionale al quale hanno partecipato i massimi esperti sull'Anatra marmorizzata provenienti dall'Inghilterra, dalla Spagna e dalla Tunisia, ornitologi italiani con esperienza di ripristino di zone umide e tecnici incaricati della gestione delle riserve naturali regionali potenzialmente interessate dalla presenza della specie. Nel corso dei lavori sono stati effettuati sopralluoghi nelle diverse zone umide e sono stati discussi gli interventi di conservazione da mettere in atto per favorire la colonizzazione dell'Anatra marmorizzata in Sicilia; è stato anche organizzato un incontro pubblico per sensibilizzare gli amministratori locali e l'opinione pubblica circa l'importanza della specie e della sua salvaguardia.

Sono stati raccolti i dati sulla presenza della specie nell'area ed è iniziata l'analisi bibliografica e la raccolta delle informazioni necessarie per la redazione del piano d'azione nazionale.

q) Piano d'azione per il Lanario

Nel 2003, secondo anno di realizzazione del progetto, considerata la distribuzione diffusa della specie sul territorio, si è deciso di creare una rete di collaboratori in grado di monitorare lo status del Lanario nelle aree dove la specie nidifica in Italia per ottenere un quadro più completo della situazione esistente sull'intero territorio nazionale. In ogni regione interessata dalla presenza di nuclei riproduttivi, si è identificata la figura di un possibile referente e prima dell'avvio della stagione riproduttiva attualmente in corso tutti i referenti sono stati contattati per conoscerne la disponibilità a collaborare al progetto. Per rendere più efficaci i contatti, sono state elaborate specifiche newsletter spedita a intervalli regolari. All'interno delle newsletter sono state illustrate le linee di ricerca e i protocolli di lavoro che s'intendono adottare e sono stati via via presentati i primi dati raccolti.

Dal momento che la popolazione di Lanario presenta una distribuzione non uniforme in Italia, con oltre il 70% delle coppie nidificanti concentrate in Sicilia, nel 2003 si è ritenuto prioritario avviare in questa regione un programma di studio particolareggiato, finalizzato a individuare le minacce e i fattori limitanti che agiscono sulla specie a livello locale. Per instaurare sinergie con i soggetti attivi sul territorio sono stati avviati rapporti di collaborazione con Enti locali e Università siciliane. Il progetto di lavoro è stato presentato all'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia e all'ARPA regionale. Inoltre, sono stati informati dell'attività in corso anche l'Assessorato Agricoltura e Foreste e le Ripartizioni di competenza territoriale. Grazie alla collaborazione avviata con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Catania è stato possibile attivare cinque tesi relazionate ai diversi filoni di ricerca in corso. Infine, è stato instaurato un rapporto di collaborazione con il Dipartimento di Patologia dell'Università di Catania per effettuare lo studio e l'analisi di eventuali patologie o zoonosi in grado di rappresentare un fattore limitante per la popolazione. Per la raccolta di ulteriori dati sull'argomento ci si propone di rafforzare la rete di collaborazione con i centri recupero della fauna selvatica e le associazioni ambientaliste (LIPU, WWF ecc.).

Durante la stagione riproduttiva del 2003 il lavoro di campo è stato sviluppato per acquisire informazioni sui seguenti aspetti: 1) consistenza della popolazione, tendenza demografica e selezione dell'habitat riproduttivo; 2) biologia riproduttiva, attività di foraggiamento, competizione intra e inter-specifica; 3) analisi genetica, patologica e tossicologica.

I dati sulle attività riproduttive, la produttività e la dieta sono stati raccolti nel corso di due uscite settimanali a partire dall'ultima settimana di gennaio. Per la dieta sono stati visitati nidi alla fine della stagione riproduttiva (luglio) per la raccolta dei resti alimentari e delle borre. E' stata anche predisposta, tramite la cartografia e le ortofoto disponibili, una ricerca basata sulla caratterizzazione ambientale dei siti di nidificazione e la densità delle possibili prede. A tal fine sono stati effettuati rilievi in ogni sito utilizzando un transetto lineare di 2 km e sei stazioni fisse di ascolto per determinare le specie di uccelli presenti attraverso l'osservazione visiva e l'identificazione dei canti.

Per gli studi genetici e sanitari è stato necessario prelevare campioni di sangue da soggetti immaturi nel corso di sopralluoghi ai siti di nidificazione; una volta effettuati i prelievi sono stati apposti al tarso dei pulli due anelli, uno in acciaio ed uno in plastica colorata. Quest'ultimo anello presenta incise due lettere di grosse dimensioni che possono essere lette da lontano con l'impiego di adeguata strumentazione ottica. Ulteriori campioni di sangue sono stati ottenuti grazie alla collaborazione fornita dai centri per il recupero della fauna selvatica ubicati in diverse realtà italiane.

Nel complesso dell'area campione prescelta, estesa su 6.924 km² ricadenti in quattro province della Sicilia orientale, sono state effettuate: 12 uscite per la ricerca sistematica di eventuali nuovi siti riproduttivi non ancora conosciuti; 134 controlli ai siti di nidificazione per lo studio della biologia riproduttiva; 4 uscite per cattura dei giovani; 6 uscite per effettuare i transetti e i punti di ascolto per il censimento dell'avifauna. Complessivamente sono state effettuate 1.474 ore di osservazione, garantendo il monitoraggio di 35 siti riproduttivi e censendo 45 individui differenti. Nel corso delle visite ai nidi sono stati raccolti 32 campioni di sangue, resti di 5 uova e 3 pulcini morti e sono stati applicati 16 anelli in metallo e 5 colorati. Inoltre sono state raccolte 51 borre e numerosi resti alimentari. Per il censimento dell'avifauna sono stati effettuati 8 transetti lineari e 48 stazioni di ascolto.

I dati raccolti sono stati oggetto di una prima analisi al termine della stagione

riproduttiva, e i risultati preliminari sono stati presentati in un incontro informale tenutosi presso il XII Convegno Italiano di Ornitologia svoltosi a Ercolano dal 23 al 27 settembre 2003;

r) Progetto sperimentale per il monitoraggio genetico dell'Orso bruno attraverso tecniche non invasive

È proseguita l'attività di monitoraggio della popolazione di orsi delle Alpi centrali, realizzata sulla base di una specifica convenzione attivata con la Provincia di Trento, che finanzia le attività, ed il Parco Adamello Brenta. Le analisi di laboratorio sono state realizzate in collaborazione con l'Università dell'Idaho, con la quale è stato siglato un accordo di collaborazione. I risultati delle stagioni passate sono stati particolarmente positivi; 9 orsi sono stati identificati da campioni organici raccolti sul terreno, permettendo di stimare la consistenza della popolazione, la presenza di nuovi cuccioli, il sesso dei nuovi nati e le relazioni parentali. I risultati sono stati presentati nel corso della 15^o Conferenza Internazionale su Gestione e Conservazione degli Orsi (San Diego, California, Febbraio 2004).

s) Piano d'Azione per la Conservazione dell'orso nelle alpi centro orientali

È stata avanzata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio una proposta tesa a realizzare il piano in oggetto, in collaborazione con Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Lombardia, Regione Friuli-Venezia Giulia. La proposta è stata approvata dal Ministero che ha altresì concesso un contributo finanziario alla Provincia di Trento per la realizzazione. L'Istituto ha la responsabilità di fornire la propria supervisione tecnico scientifica alla realizzazione del piano, contributo fornito gratuitamente.

t) Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterti

È stata completata la redazione del documento in oggetto elaborato sulla base di una convenzione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Il documento prodotto in collaborazione con il GIRC è stato consegnato nel dicembre 2003.

3.2. AREA DI RICERCA: "BIOLOGIA DELLA CONSERVAZIONE"

Nel corso del 2003 il Laboratorio di genetica ha svolto in sintesi le seguenti attività principali:

a) Monitoraggio genetico della popolazione di lupo in Piemonte (in convenzione con la regione Piemonte, convenzione rinnovata anche per il 2004):

Il programma di monitoraggio genetico della popolazione di lupo in Piemonte prosegue da tre anni. Il contributo del Laboratorio di genetica dell'INFS consiste nel produrre analisi genetiche di campioni non-invasivi, allo scopo di identificare, a livello individuale, i lupi che sono presenti in Piemonte. L'analisi dei campioni di DNA estratti da campioni biologici (principalmente escrementi e peli) consente di identificare il singolo individuo, il sesso e la popolazione di origine (lupo, cane, lupo italiano o di altre popolazioni, eventuali ibridi lupo x cane). I campioni non-invasivi sono raccolti corredati di esatte localizzazioni (campioni georeferenziati) e possono pertanto fornire dei genotipi individuali mappabili in sistemi GIS. L'analisi delle distribuzioni spazio-temporali dei singoli genotipi consente di stimare il numero minimo di lupi presenti nelle aree e nei periodi di studio, stimare il rapporto sessi nella popolazione, identificare gli areali di presenza di ogni individuo, identificare i casi di